



Scuola dell'infanzia "PAOLA DI ROSA"
Via Suor Francesca Salvi, 14 - 25010 Borgosatollo (Bs)
www.asilopaoladirosa.it – paoladirosa@gmail.com – 030.2701295



PROGETTO ANNUALE

A.S. 2020/2021



“IO al centro”

“Nascondersi, apparire e sparire, esserci non esserci, guardare senza essere visti danno vita a un’ebbrezza che prelude a una corsa forsennata dove l’anima prende corpo si anima come per il cemento definitivo”.

(G. Pontremoli “Il gioco più bello del mondo”)

QUADRO TEORICO

IL CORPO NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA

La Scuola dell’Infanzia si presenta, oggi, come scuola aperta alla molteplicità e alla diversità di culture; una scuola partecipata e vissuta dalle famiglie, progettata dal team docente, accogliente e disponibile al cambiamento. Essa è portatrice di una nuova visione dell’infanzia: soggetto di diritti e co-costruttrice della propria storia e della cultura cui appartiene. Aperta ai bambini dai tre ai sei anni, agisce in una fase particolare per la costruzione dell’identità personale, basandosi sul fondamentale concetto di fluidità del percorso educativo: «si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza, della cittadinanza» (D.M. 31-7-2007, Indicazioni per il curricolo per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo dell’Istruzione). Una scuola nuova, disponibile alle istanze dell’ambiente circostante, capace di diventare stimolo educativo per il territorio, considerato che «gli ambienti in cui la scuola è immersa sono più ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori [...]. L’apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione dei bambini, [...] proprio per questo la scuola non può abdicare al compito di promuovere la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini» (Op. cit. D.M. 31-7-2007). A scuola essi vivono esperienze fondamentali, le quali si ripercuotono sullo sviluppo delle strutture linguistiche, cognitive, sociali e affettive. Sono, infatti, gli anni del consolidamento della fiducia nei confronti della realtà esterna, naturale e sociale, e dello sviluppo della capacità di lettura dell’ambiente, per apprendere ed elaborare, per fare ed agire.

Essi, inoltre, portano con loro la propria storia, quella della famiglia, le relazioni interpersonali, le immagini, i colori, gli odori della casa. Esistono tante storie, ma, anche tanti modi di essere bambini e di vivere l’esperienza dell’infanzia: una pluralità connessa alla singolarità e all’irripetibilità del singolo. La scuola dell’infanzia pone il bambino «al centro dell’azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva le proposte non sono pensate «per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato» (Op. cit. D.M. 31-7-2007).

Secondo la pedagogia tradizionale e l’educazione scolastica, il corpo ha rappresentato, per diverso tempo, un “involucro” al quale erano legati divieti e proibizioni, oppure ancora, “qualcosa” che si doveva allenare con l’esercizio fisico, la fatica, il lavoro muscolare, separato, comunque dalla totalità

della persona e dalle sue potenzialità espressive. Il bambino dai tre ai sei anni, invece, esperisce il mondo a partire dal corpo: un universo fatto di emozioni, sensazioni, idee, relazioni.

Riscoprirlo nei suoi valori umanistici più qualificanti, quali il suo sviluppo in armonia con quello della personalità complessiva e l'integrazione del movimento con l'espressività, valorizza gli aspetti del progettare insieme, del relazionarsi, del compartecipare, liberando il rapporto educatore-educando, da ogni forma di rigidità.

La Scuola dell'Infanzia si dispone, così, ad accogliere il corpo, con i suoi movimenti, che sono apertura all'altro, ascoltandolo, prendendosene cura, riconoscendolo luogo da esplorare, conoscere, rispettare; luogo di costruzione dell'identità; luogo in cui sono iscritti gli alfabeti indispensabili per l'espressione e la comunicazione.

Una scuola delle possibilità, in cui la dimensione cognitiva e corporea si fondono e si integrano con quella relazionale, in un equilibrato progetto di crescita, nel quale entrano a far parte il fare e l'agire il gioco, la fantasia, la creatività.

Un cambiamento di prospettiva che ne modifica l'organizzazione, per consentire ai bambini nuove opportunità di relazionarsi con lo spazio e il tempo, di vivere la corporeità, attraverso una piena sintonizzazione fra gli attori del processo di apprendimento (gruppo dei pari, insegnanti, famiglie, personale scolastico ed extrascolastico).

All'interno di questa nuova rete di relazioni ognuno può riconoscersi, raccontarsi ed esprimersi, in un'atmosfera "morbida e calda", piacevole e improntata sul dialogo, che rende possibile «espandere, sviluppare, affinare ed elaborare tutte le abilità della persona perché possa imparare, risolvere, decidere e creare, prendendo coscienza del proprio corpo, delle proprie emozioni e sensazioni e del proprio autentico linguaggio espressivo» (G. Pesci – G. Mencattini, *Autonomia e coscienza di sé*, 1999, Ed. Scientifiche Magi, Roma, p. 11).

Viene così a configurarsi una scuola diversa, la quale si dispone, non solo come il luogo dell'apprendimento, dello sviluppo e della crescita, ma anche come luogo della cura. Essa «promuove una pedagogia attiva e delle relazioni che si manifesta nella capacità degli insegnanti di dare ascolto e attenzione a ciascun bambino, nella cura dell'ambiente, dei gesti e delle cose e nell'accompagnamento verso forme di conoscenza sempre più elaborate e consapevoli» (D.M. 31-7-2007: Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'Istruzione).

Un'attenzione nuova e un ascolto che implica sguardi, silenzi, gesti e che coinvolge il corpo; una disponibilità vissuta valorizzando la gestualità, la respirazione, gli sguardi e che invita alla relazione. L'apertura alla dimensione della corporeità può costituire, quindi, per ogni docente un reale cambiamento, una sfida interessante, sui quali poter riflettere, confrontarsi, sperimentare, formare e formarsi, divenendo risorsa, propositore, organizzatore, negoziatore, «ponte» nella realizzazione di un nuovo processo insegnamento-apprendimento.

IL CORPO E LE MOLTEPLICI ESPRESSIONI DEL SE'

Il corpo è il luogo in cui vi sono iscritti gli alfabeti indispensabili per l'espressione soggettiva e la comunicazione interpersonale; un potente mezzo espressivo e comunicativo, autentico, profondo, unico, per i bambini e le bambine della scuola dell'infanzia. Ogni persona, infatti, non è un soggetto astratto, ma reale, collocato nel tempo e nello spazio, propositore di una conoscenza intuitiva e forte,

frutto dell'esperienza del vivere, che va valorizzata, sostenuta, nutrita. Un sapere esperito che diviene condiviso, una possibilità per oltrepassare l'esclusiva verbalizzazione di un evento, uno sperimentare che dà voce a ciò che unisce "il dentro con il fuori", in cui la dimensione della corporeità è "pensante", non strumento, ma parte del processo di conoscenza.

La visione di un corpo-soggetto implica la proposta di una conoscenza che si acquisisce attraverso il coinvolgimento diretto dei sensi. Riconoscendolo come territorio del sapere, superando la visione del corpo-strumento da utilizzare, si possono creare tempi e spazi in cui il fare e il pensare si trovano intrecciati, in cui i bambini si raccontano attraverso codici diversi, per far vivere il corpo nel contesto-scuola, non limitandosi, esclusivamente, alla proposta di attività specifiche, quali l'educazione motoria o alla salute, ma favorendo un coinvolgimento globale della persona ed una motivazione forte ad apprendere. Uno spazio-tempo nuovo che permette agli alunni di comunicare, esprimersi, agire, creare, adeguandosi ai loro bisogni e alle loro richieste caratterizzato dalla flessibilità e dall'utilizzo libero di tutti i sensi, che aiuta a rimuovere gli stereotipi e a guardare con occhi diversi, interessati e sorpresi l'esperienza. Il sentire, toccare, vedere, ascoltare non si riduce agli occhi, alla pelle, alle orecchie, ma si allarga, attorcigliandosi con gli affetti, i sentimenti, le emozioni.

La capacità di fare esperienza del mondo, di esprimere l'interiorità si fonda sulle possibilità che i sensi hanno avuto in una scuola da toccare, da guardare, da odorare; una scuola in cui esserci significa esistere interamente e non in piccole parti, fatte di testa o mani, di pensieri o parole. Essa diviene spazio di incontro educativo, formazione e collaborazione in cui si impara a vivere la realtà con tutti i sensi e in tutti i sensi. Offrire molteplici occasioni per sperimentare le tante Espressioni del Sé, attraverso attività quali il ritrovarsi insieme sdraiati in silenzio ad ascoltarsi respirare, oppure il suonare con il corpo, o rappresentarsi attraverso la drammatizzazione, ma, anche giocare, dondolare, girare, toccare, costruire, sono condizioni essenziali per la ricerca del sé corporeo.

Si «tratta di [...] prendere coscienza del proprio corpo [...] entrare in appartenenza con esso, accrescere una abilità di relazione dinamica con esso, conferirgli il suo pieno valore esistenziale. È una ricerca corporea che permette di dare valore alle esperienze del corpo e alla loro risonanza sullo psichismo e di rafforzare la personalità» (G. Pesci).

In tutto ciò si inserisce il coraggio dei docenti di cambiare le regole del gioco all'interno di un'organizzazione che può apparire rigida, riconoscendosi costruttori e regolatori del tempo-scuola, non fruitori passivi di un indeterminato e incontrollabile flusso temporale, bensì saper attendere, saper ascoltare con pazienza e interessamento pieno di stupore e freschezza, disponibilità interne che richiedono la creazione di un clima sereno e positivo. Scoprirsi capaci di fare. Per comunicare con i tanti codici possibili è importante che i bambini conoscano il corpo, esplorandolo in ogni parte, prendendo coscienza delle sue articolazioni, entrando in appartenenza con esso, poterlo vivere in modo pieno e positivo, ne conferisce il vero valore esistenziale.

La conoscenza del corpo è un processo in divenire, che si costruisce nel tempo attraverso esperienze tattili, visive, uditive, posturali, di movimento e che può essere reso concreto attraverso un costante dinamismo fra lo-Corpo, come conoscenza di sé, espressione di sentimenti rappresentazione, fra lo-Mondo corpo come strumento di esplorazione dell'ambiente, mezzo di conoscenza e di azione, fra lo-Altri corpo come fonte di conoscenza dell'Altro, mezzo di comunicazione e di relazione.

L'attenzione porta quindi ad agire su tutto il corpo quale centro di esperienze. Infatti, il corpo può essere abitato positivamente fino a renderlo dialogante e disponibile allo scambio, conoscere il valore

del gesto, realizzarne una positiva presa di coscienza, favorire uno sviluppo motorio armonioso, assicurare l'evoluzione nella consapevolezza del sé e nella costruzione della propria identità.

Si possono aprire nuovi canali di comunicazione attraverso la mediazione non-verbale, corporeo sonoro-musicale, promuovere esperienze di respirazione, ritmiche, fonetiche, accompagnate dalla musica, da drammatizzazioni, vissuti distensivi. Inoltre, si può sviluppare la creatività e riequilibrare ed armonizzare le dinamiche emotive, attraverso le espressioni grafiche, pittoriche, plastiche e cromatiche, libere da tensioni, le quali portano i bambini a prestare attenzione a sé stessi e ai movimenti che compiono, riducendo le insicurezze, scoprendo gradualmente le varie intensità del tatto, della pressione, del ritmo personale, utilizzati per "lasciare un segno", una traccia di sé.

EDUCARE ALLA CORPOREITÀ

L'educazione alla corporeità non rappresenta una delle tante educazioni, che assieme costituiscono il processo formativo, col conseguente pericolo - come già paventava Dewey - che nel moltiplicare le educazioni diminuisca l'educazione stessa. Ognuno di noi, infatti, è "corpo": un corpo animato, impastato d'anima, un corpo denso di tensioni ed appassionato all'esistere. Ed è con tale corpo che pensiamo, amiamo, c'esprimiamo, comunichiamo e speriamo. Per questo l'educazione alla corporeità rappresenta la stessa educazione della persona in tutto il suo essere, incentrata nel riconoscimento, accettazione e valorizzazione del proprio "essere corpo". Il nostro essere corpo è un corpo acculturato, ossia un corpo intriso di cultura, dato che la cultura segna il corpo. Questo è chiaramente comprensibile se consideriamo che la realtà percettiva è sempre intrisa di cultura. Ogni sensazione che proviamo è all'interno di una particolare forma culturale, come lo è l'apprendimento del linguaggio da parte di un bambino. Così la realtà percettiva è plasmata dalla cultura, e questo è fondamentale per riflettere sull'educazione alla corporeità, dato che i nostri pensieri sono dissociati se non si pensa col corpo. E' attraverso la corporeità che si sviluppa il primo senso culturale, che è appunto quello corporeo (Cfr. G. MOLLO, La via del senso, La Scuola, Brescia 1996, pp. 215-227). La stessa identificazione dell'io e la differenziazione dagli altri avviene attraverso la percezione corporea, luogo dell'incontro interpersonale e del riconoscimento sociale. Pensare col corpo è quello che un bambino fa quando usa il movimento, le mani, la vista e tutti gli altri sensi: si comporta come un tutto vivente che entra in rapporto con se stesso, con gli altri e col mondo in quanto spirito incarnato. Per questo il corpo è come una "stanza aperta" alle altre dimensioni dell'essere. Una stanza ha bisogno di far entrare aria e luce per ospitare vita, deve essere in collegamento con le altre stanze, per permettere di vivere di relazioni, e dalla sua finestra o dal suo balcone è importante che si possano scorgere ampi panorami, per permettere di sentirsi dentro il mondo del sapere, dei linguaggi e delle relazioni. Così, Ortega Y Gasset sostiene che il nostro stesso corpo non è altro che una parte del mondo che c'incontra, ed è nel vivere incontri che possiamo vedere, analizzare, investigare le cose-corpo e le cose-anima. Il nostro corpo è una risonanza del mondo e vive della relazione con le cose, con gli altri e con il mondo. Da queste rilevazioni possiamo dedurre alcune conseguenze per una corretta educazione alla corporeità. Innanzi tutto la considerazione che ogni corpo-vissuto è un corpo

di personalità, ed in tale dimensione va rispettato e ne va colta l'intrinseca dignità. Ogni corpo-vissuto è centro d'esperienze significative, attraverso le quali s'istituisce lo stesso senso dell'esistenza. Per questo il corpo non è un semplice attributo o una qualità aggiuntiva, ma un centro d'emozioni, di sentimenti, di tendenze e di valori, ed in quanto tale va considerato e rispettato. Quindi, il diritto - per ogni corpo-persona - di vivere incontri autentici ed arricchenti. E' attraverso tali incontri che si sviluppa la stessa identità, in quanto costituita attraverso il relazionarsi di valore. Tale impostazione ci permette di non cadere nella trappola di costruire l'identità con riferimento all'adattamento del nostro corpo all'immagine che desideriamo creare di noi stessi. Poi, la necessità d'aprirsi alle altre dimensioni dell'essere, da quella affettiva a quella intellettuale, da quella sociale a quella spirituale. Così vanno sviluppati tutti gli altri sensi culturali, quali sono il senso estetico, il senso critico, il senso morale ed il senso religioso. Per questo Agostino sostiene che la sua stessa pace del corpo è data dal contenimento ben ordinato del sue parti. E' con il corpo che noi non solo percepiamo, ma apprendiamo e comprendiamo. Per questo - come rileva Merleau-Ponty - il corpo è come un nodo di significati viventi, perché è attraverso di esso che possiamo cogliere la stessa essenza del mondo, col riferirla alle nostre sensazioni ed ai nostri vissuti. Così, ogni bambino inizia a farsi non solo un'idea di se stesso e degli altri, ma della stessa vita. Ciò avviene attraverso l'attività motoria, nel movimento che gli permette di riconoscersi e di relazionarsi, entrando in contatto con un orizzonte di vita e di senso sempre più ampio. Il movimento rappresenta, in tale ottica, la via maestra per esprimersi, comunicare e comprendere. Questo nella consapevolezza del fatto - così come anche Husserl ci dimostra - che l'uomo non manifesta il suo essere soltanto attraverso le forme del pensiero, ma sempre, contemporaneamente, attraverso le modalità del muoversi, del vedere, del percepire e del fare. Il movimento è via per esprimersi: la voglia di rendersi conto attraverso il piacere di percepire e la soddisfazione del manifestarsi. La necessità, pertanto, è quella di sviluppare adeguate modalità espressive, attraverso il gesto che diventa comunicazione ed il giuoco che si fa azione e relazione. Da qui il grande valore e l'essenziale funzione dell'espressione ludica, motoria e sportiva. Il movimento è via per comunicare: il desiderio di farsi capire e di manifestare sentimenti e pensieri. La necessità, pertanto, è quella di sapersi rivolgere agli altri, nel rispetto della diversità e nella accettazione di comuni norme di vita sociale. Il movimento è via per comprendere. E' attraverso il movimento che si possono cogliere i significati dell'esistenza. Non solo i significati percepibili attraverso le percezioni, ma anche i significati ulteriori. In tale percorso di comprensione si sviluppa il senso corporeo, ossia il senso di base che permette l'apertura e la flessibilità cognitiva, nonché l'attenzione emotiva e la relazionalità affettiva. E' in tale percorso che si può arrivare a comprendere che "la mania di crescere e di far cortecchia non porta ad essere più grandi, ma a sentirsi più partecipi di tutto che accomuna nel creare vita" (Cfr. G. MOLLO, Ramoso, La storia di un giovane albero che voleva scoprire il mondo, Ed. Paoline, Milano 2004). Da queste prospettive di fondo derivano alcuni obiettivi, da intendersi e viverli come significative direzioni di vita. Per primo quello dell'accettazione. Oggi l'accettazione corporea è messa in difficoltà dalle invadenti e dominanti immagini massmediali, che impongono - come rileva Alissa Quart - una "gioventù marchiata", per cui il corpo è considerato qualcosa da elaborare, da smontare e sottomettere, da rifinire con un esborso economico. Per questo bisogna fare sì che ogni bambino possa costruirsi un'immagine corporea adeguata ed ogni adolescente possa



migliorare il proprio corpo non come oggetto da mostrare o da utilizzare, bensì come totalità del proprio essere con cui agire, relazionarsi e misurarsi. E' in tal senso che Giovanni Gentile ci ricorda che se la volontà si serve del corpo, questo è segno certo che il corpo è prodotto dalla volontà. Così, l'accettazione non deve risultare né statica né idealizzata. L'accettazione statica è quella che non si apre al miglioramento, subendo quasi il proprio corpo. L'accettazione idealizzata è quella narcisistica, per cui ci si forma un'immagine irrealistica di se stessi, enfatizzata e perfetta. Per questo, bisogna educare al riconoscimento dell'unicità e della diversità, valorizzando gli aspetti personali e facilitando l'istituzione d'autentiche relazioni interpersonali. Riconoscere l'unicità significa vedere in ognuno il suo modo di presentarsi e di essere. E' questa la dimensione di vocazione d'ogni persona. Valorizzare gli aspetti personali significa considerare in ogni persona le sue peculiarità, in ogni espressione corporea e nella particolarità di doti e di modalità motorie. E' questa la dimensione d'incarnazione d'ogni persona. Istituire genuine relazioni interpersonali significa predisporre la disponibilità emotiva, l'apertura, la flessibilità ed il senso del gruppo. E' attraverso tali dimensioni che la vita affettiva, sociale e professionale può adeguatamente svolgersi. E' questa la dimensione di comunione d'ogni persona. Ulteriore obiettivo è quello di vivere il proprio corpo come dimensione relazionale. Condizione di tale dimensione è la disponibilità emotiva, da intendersi come apertura alla presenza dell'altro nella nostra interiorità. Tale dimensione è facilitata dalla vita relazionale di gruppo e dai rapporti d'amicizia. Tutto ciò può permettere l'istituirsi di un atteggiamento d'adattabilità e di flessibilità, fondamentale per le relazioni interpersonali a tutti i livelli. In questa dimensione si ritrova anche la base per un'armonica educazione alla sessualità, quale modalità relazionale espressiva e comunicativa privilegiata (Cfr. G. MOLLO, A scuola di valori, Ed. Porziuncola, Assisi 1996). Nella consapevolezza che il linguaggio del corpo è il più potente mezzo d'espressione e di comunicazione, ci si deve far consapevoli della necessità di educarsi alla liberazione delle sensazioni, sempre nel rispetto e nella considerazione della situazione e della condizione di coloro con cui si entra in relazione. Se ci facciamo consapevoli che la funzione delle sensazioni è quella di favorire il processo vitale, allora è attraverso di esse che si sviluppa il senso dell'essere, consistente appunto non tanto in ciò che si fa, ma nel come lo si fa. Nel fluire delle sensazioni, infatti - come ci ricorda anche Alexander Lowen - convergono sia il processo d'azione sia l'intenzionalità dello scopo. Primo aspetto di tale processo è quello dell'affinamento della sensibilità. Per questo Erich Fromm nel suo libro "L'arte d'amare" attribuisce alla disciplina, alla concentrazione, alla pazienza ed alla sensibilità con se stessi la funzione d'attivazione della pratica dell'amare, come comunicazione profonda ed autenticazione dell'essere. Ulteriore aspetto è quello dell'esercizio del sentimento, quale arte dell'immedesimazione e dell'immaginazione. Abituarsi a con-sentire, con-venire e con-dividere è la via maestra per apprezzare modi di essere genuinamente e correttamente affettuosi, in maniera tale da appropriarsi di una modalità di essere capace di disponibilità e di cura. In fine, c'è la dimensione dell'ampliamento del pensiero, per cui la stessa realtà dipende sempre da come la pensiamo e l'inventiamo, in quanto relazione che si struttura attraverso intenzioni e dinamiche valoriali (Cfr. G. MOLLO, Il senso della formazione, La Scuola, Brescia 2004). Per questo, il senso della realtà dipende sempre dal grado evolutivo della coscienza e dall'atteggiamento dell'animo umano rispetto agli altri ed al mondo. L'educazione alla corporeità, pertanto, deve poter rappresentare l'accoglienza d'ogni persona nella

sua incarnazione d'essere ed il riconoscimento dell'immersione dell'uomo nella sua corporeità. In tal modo si può consentire ad ogni persona di autotrascendersi nella relazione con l'altro e col mondo, così da consentire ad ogni corpo-persona di sentirsi iscritto in un orizzonte di senso ampio ed accomunante, dove potersi tutti riconoscere nella comune umanità.

INTRODUZIONE al progetto dell'anno

La relazione corporea è la relazione per eccellenza, è un bisogno primitivo forte, più forte dello stesso bisogno di alimentarsi, poiché se il bambino appena nato non sente il contatto con la madre smette di nutrirsi.

Tutto ciò mette in evidenza l'importanza delle esperienze sensoriali e corporee nella prima e seconda infanzia. Senza il contatto fisico, di pelle, senza lo scambio di sensazioni epidermiche, nessun neonato potrebbe sopravvivere, questo rapporto corpo a corpo, pelle a pelle, rappresenta il prototipo di tutte le relazioni. Bisogna considerare che corpo, sensi, sentimenti e pensieri sono un intreccio inscindibile della complessa realtà psicofisica che dà origine ed alimenta l'identità personale. Il nucleo dell'identità ha origine nell'immagine corporea e nella consapevolezza del proprio sé corporeo. Pertanto diamo al corpo la centralità che gli spetta, partendo dal presupposto che corpo e mente non sono entità scisse ed incomunicabili. Occorre superare uno stereotipo che ci porta a pensare che corpo e mente dialogano tra loro solo se gli impulsi corporei vengono attentamente controllati, o che il corpo debba essere centrale nei bambini piccoli, ma che poi, se vogliono crescere, la mente deve prendere il sopravvento. Il bambino è un soggetto in apprendimento continuo e nessuno apprende dal collo in su (C. Rogers), ciascuno apprende con tutto il suo essere e il suo mondo (emozioni, sentimenti, relazioni, corporeità, movimento). Per il processo di apprendimento è necessario che i bambini possano sperimentare il movimento e l'equilibrio nell'ambiente circostante in tutti i suoi particolari, arrampicandosi sugli alberi, facendo gli acrobati sui divani in salotto o semplicemente camminando in equilibrio sul bordo della strada... Tutti siamo convinti che al bambino faccia bene muoversi (per la salute, per evitare l'obesità...), ma pochi sono consapevoli che, con il corpo e attraverso l'azione, il bambino realizza qualsiasi apprendimento sino alla conquista della capacità di astrazione (11/12 anni). Il movimento è un bisogno naturale dei bambini che imparano ad integrare i riflessi e ad affinare la coordinazione dei segmenti corporei. E' apprendimento perché stimola le capacità mentali. Attraverso di esso integriamo ed ancoriamo le nuove informazioni ed esperienze nelle reti neuronali del cervello. Il movimento è necessario per poter esprimere ciò che abbiamo imparato e trasformarlo in azione. Dati questi presupposti si comprende come nel bambino le esperienze corpo-emozione-movimento siano centrali per costruire conoscenza: è da questi nuclei che si diramano le strutture cognitive più complesse, è dalla consapevolezza del sé corporeo che si costruisce l'identità, è dalla mente emozionale che si sviluppa l'autonomia. L'insieme delle esperienze corporee correttamente vissute costituisce un significativo nucleo per lo sviluppo di un'immagine

positiva di sé. Il corpo permette al bambino di muoversi e agire nello spazio e nel tempo. Una sua giusta percezione significa, per il bambino, avere ben chiare le possibilità che il corpo stesso può sviluppare, sia nella globalità che in rapporto alle parti, permettendo di padroneggiare il proprio comportamento e di contenere incertezze e paure, attivando lo sviluppo di una costruttiva immagine di sé. Aiutare il bambino a scoprire, conoscere ed utilizzare il proprio corpo, avvicinarsi agli altri, vuol dire accompagnarlo verso una crescita completa e favorevole della personalità che mira a star bene con se stessi e con gli altri. In base al valore dell'esperienza, il bambino, infatti, percepisce il senso di adeguatezza e si sente all'altezza della situazione. E' necessario attivare esperienze che generino vissuti positivi. L'idea di sé positiva contribuisce all'equilibrio della personalità. Il corpo e il movimento sono centrali per la costruzione dell'immagine favorevole di sé, tanto più importanti quanto più piccola è l'età a cui si rivolge l'azione educativa. Il corpo occupa un posto unico e indiscutibile nello sviluppo del bambino, il gioco costituisce la sua attività principale. Ecco perché dare opportunità ai bambini di conoscere le proprie potenzialità motorie è un'occasione preziosa per armonizzare mente e cuore, impulsi e razionalità, azione e riflessione. Il corpo instaura una dialettica col mondo attraverso l'azione, in cui la mano riuscendo ad utilizzare strumenti, affina le sue potenzialità. Con la mano il corpo trasferisce la sua azione nel mondo e i bambini traggono più informazioni e più orientamenti che dalle parole. Perciò è opportuno considerare il corpo e il movimento come canale privilegiato, strada maestra per capire, orientarsi, essere nel mondo. L'importanza del movimento va anche evidenziata nelle disabilità, la corporeità è fondamentale nella costruzione di autostima. I soggetti con disturbi DSA o diversamente abili non sempre hanno un'immagine positiva del proprio sé, con il movimento si può facilitare, semplificare e migliorare i processi di apprendimento offrendo stimoli e sollecitazioni più diretti e sicuri, l'equilibrio se opportunamente stimolato permette di raggiungere l'indipendenza di visione, udito, linguaggio e gesto motorio. Si può affermare che "il corpo è costruttore d'identità", ne consegue l'importanza che il campo di esperienza "Il corpo e il movimento" assume nella Scuola dell'Infanzia, ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le capacità di tutti.

PRESENTAZIONE del progetto

Il progetto di questo anno scolastico è suddiviso in 4 macroaree, che non sono però capitoli distinti e separati tra loro, bensì in continua e costante inter-relazione.

All'interno di ciascuna macroarea si collocano molteplici e varie attività

Macroarea "MI MUOVO": offrire al bambino l'opportunità di attivare tutto il corpo, sperimentando schemi dinamici e posturali differenti. Si predilige un approccio ludico.

- Controllo e affinamento degli schemi motori dinamici di base (camminare, correre, saltare, arrampicare, strisciare, lanciare, andature ecc...)

- Controllo di posizioni in equilibrio statico e dinamico
- Coordinazione segmentaria occhio-mano e braccia-gambe
- Percepire il sé corporeo e prendere coscienza della globalità del corpo e delle sue possibilità motorie, acquisendo fiducia in sé e consolidando capacità mnemoniche
- Mani come strumento per lo sviluppo dell'autonomia: con le dita percepisco ciò che mi trovo di fronte (oggetto, persona, animale o alimento)
- Filastrocca delle dita
- Filastrocca "Tocca Tocca"
- Le figure umane in Keith Haring
- Il movimento nell'arte: gli artisti interpretano il corpo
- Il corpo come pennello (movimento nell'arte)
- Graffiti di sagome in movimento
- "La mano è come una casa"
- Puzzle del corpo
- Marionette
- Percepisco ciò che compone la mia mano e poi come posso utilizzarla attraverso attività di motricità fine: controllo e coordinazione della muscolatura delle mani (e dei piedi)
- Coordinazione occhio-mano: colorare, disegnare, tagliare, costruzioni, puzzle, libri, portare il cibo alla bocca, mettersi le scarpe, ecc
- Giochi di equilibrio
- Le andature
- Il gioco degli animali
- Giochi con i teli e giochi con la palla
- Ombre cinesi
- Piedini prensili
- Giochi di ordine spaziale
- Dentro e fuori dai cerchi
- Percorsi
- Giochi di squadra
- Giochi di ruolo in movimento
- L'aria che muove
- Twister
- Il formicaio
- Ping pong
- Animali sulla mano
- Pasta/cartone e filo
- Con che mezzi mi muovo?

Macroarea "MI ESPRIMO ED ENTRO IN RELAZIONE CON GLI ALTRI": sviluppare la propria capacità comunicativa, esprimendo le proprie opinioni ed emozioni.

- Testa
- Viso (occhi, bocca, naso, orecchie)

- Riconosco me stesso e gli altri (giochi allo specchio, indovina chi è?)
- Individuo le varie parti di testa e viso
- Riconosco espressioni diverse associate ad emozioni diverse
- gioco del “mi piace, non mi piace” (cibi, suoni, giochi, ecc);
- realizziamo la “carta dei desideri” e condividiamola con i nostri amici;
- ogni emozione ha la sua faccia: cosa succede al nostro viso quando siamo arrabbiati? E quando siamo tristi? E quando siamo felici? E così via
- disegniamo le emozioni sulle nostre mani, ascoltiamo una storia ed alziamo il dito con l'emozione corrispondente;
- il gioco dell'imitatore: imitiamo l'espressione dei nostri amici. Sei stato capace di imitare? I tuoi amici hanno indovinato?
- i ricordi delle emozioni belle e meno belle della tua vita.
- giochi di cooperazione che hanno l'obiettivo di “uscire” dal proprio IO per incontrare l'altro
- Funzione delle varie parti del viso (il naso consente di annusare, occhi per vedere, orecchie per sentire rumori voci e suoni, bocca per parlare cantare assaggiare ridere e urlare, ...)
- Libri, racconti e filastrocche (“Il naso che scappa” di G. Rodari, “Quante facce”, “Facce”)
- Filastrocca del viso
- Gioco delle mani con la musica
- Ricreiamo il viso con materiali di recupero e con la frutta/verdura
- Ritratti collage
- Autoritratti artistici
- Sagoma del corpo
- Scheletro
- Puzzle del corpo
- Giochi di relazione
- Giochi con la musica
- Maschere
- Balli di gruppo
- Balli a coppie
- Percorsi strutturati
- Ricordi

Macroarea “IL CORPO DENTRO E IL CORPO FUORI”: Conoscere il funzionamento di alcune parti interne del proprio corpo. Favorire e migliorare la percezione e lo schema corporeo. In questa fase di presterà un'attenzione particolare anche all'aspetto grafico.

- Percepisco il mio corpo/i muscoli/lo scheletro che mi sostiene attraverso esercizi di psicomotricità e attività motorie (scatoline, dentro/fuori i cerchi, sotto/sopra, equilibrio, corsa libera e ritmata, ecc) e attraverso lo yoga
- “La passeggiata di un distratto” (libro)
- “Lo scheletro ballerino”

- “Lo scheletro magico”
- Scopriamo gli apparati che ci permettono di correre, camminare, respirare e giocare: il Cuore (ricreiamo il battito del cuore come un tamburo e pugno che apre e chiude) e i Polmoni (gioco del palloncino, esercizi di respirazione e rilassamento, yoga)
- La voce
- “Dalla testa ai piedi (libro)
- “Anatomia” (libro)
- “Il mio primo libro del corpo umano” (libro)
- “Dalla testa ai piedi: sopra, sotto, dento, fuori il corpo umano” (libro)
- Filastrocche
- il viso: esploro la faccia con le mani e con il “dito esploratore”; mi osservo allo specchio e realizzo il mio autoritratto
- il corpo: mi osservo allo specchio, tocco le diverse parti del corpo e le nomino; proviamo a toglierci alcuni dei nostri vestiti e rimetterceli in autonomia
- costruiamo un burattino con tutte le parti del corpo
- La pelle è la nostra coperta
- Esperienze con i 5 sensi
vista: sherlock colours attiviamo la vista e ricerchiamo nell'ambiente i diversi colori e le sfumature
udito: gioco dei suoni sovrapposti; comprendere la sorgente di un suono; fare rumore sul nostro corpo e su materiali diversi
tatto: esplorazione di differenti superfici
gusto: esplorazione di diversi gusti, cibi di ogni genere, discriminare il dolce dal salato, l'amaro, l'aspro, ecc
olfatto: a caccia degli odori; diamo un voto agli odori... gradevole e sgradevole
- Corpo, cuore e cervello
- I capelli
- Racconto fotografico con le parti del corpo
- scoprire e giocare con la lingua;
- scoprire il viaggio del cibo;
- scoprire, disegnare e colorare il respiro;
- scoprire, sentire, ascoltare e conoscere il cuore
- La pancia, l'intestino e il cibo
- Cosa è la pancia e cosa c'è dentro
- Ricreiamo insieme l'intestino
- Da dove entra il cibo e quale è il suo viaggio nel corpo. A cosa serve il cibo. Quanti cibi conosciamo. Che colore e che profumo hanno

Macroarea “IL CORPO SANO”: incentivare la consapevolezza dell'importanza del rapporto cibo-salute così da sviluppare una coscienza alimentare personale e collettiva

- Racconti/filastrocche e canzoni che parlano degli alimenti
- Educazione al movimento come percorso di salute

- Alimentazione corretta ed equilibrata
- Importanza dell'igiene
- "Puzzolandia e Saponopoli" (Racconto)
- Importanza dell'igiene orale
- Filastrocche ("Pesciolino pulito", "Tribù dei denti sani", "prima e dopo")
- Libro spazzolino e libro saponetta
- Tutti si nutrono per vivere
- Il ciclo del latte
- Dal grano al pane
- Le api e il miele
- Dalle olive all'olio
- Orto a scuola
- Rilassamento/yoga
- corretta alimentazione: piramide alimentare; discriminare, attraverso il gusto e il tatto, il sapore e la forma di alcuni alimenti; scoprire l'origine degli alimenti; sperimentare la preparazione di un alimento
- cura e pulizia del corpo: si può essere puliti rispettando l'ambiente;
- usare acqua e sapone senza sprechi; gli elementi necessari per una corretta igiene; conseguenze di una cattiva igiene.
- sport e attività all'aria aperta: nominiamo gli sport che conosciamo; conosciamo gli sport che praticano i nostri amici; proviamo a capire perchè il nostro corpo ha bisogno di movimento e aria aperta: quali benefici? Come ti senti dopo aver passato del tempo al parco o nel giardino della scuola?

TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE

IL SE' E L'ALTRO

- Sviluppare il senso d'identità personale, percepire le proprie esigenze e i propri sentimenti in modo adeguato
- Riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta
- Raggiungere una prima consapevolezza dei diritti, dei doveri e delle regole del vivere insieme

IL CORPO E IL MOVIMENTO

- Vivere pienamente la propria corporeità, percepirne il potenziale comunicativo ed espressivo, maturare condotte che consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola
- Riconoscere i segnali e i ritmi del proprio corpo e adottare pratiche corrette di cura di sé, di igiene e sana alimentazione



- Provare piacere nel movimento e sperimentare schemi posturali e motori, applicarli nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi, ed essere in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto
- Controllare l'esecuzione del gesto, valutarne il rischio, interagire con gli altri nei giochi di movimento, nella danza, nella comunicazione espressiva
- Riconoscere il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresentare il corpo fermo e in movimento.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

- Individuare le posizioni degli oggetti e delle persone nello spazio
- Riferire correttamente eventi del passato recente
- Saper dire cosa potrà succedere nel futuro prossimo e immediato

I DISCORSI E LE PAROLE

- Esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale in differenti situazioni comunicative
- Usare il linguaggio per progettare attività e definirne regole

IMMAGINI, SUONI, COLORI

- Inventare storie e saperle esprimere attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative
- Scoprire il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti

INSEGNANTE

Causa normativa Covid e necessità di mantenere stabili le bolle e le relative maestre, ogni gruppo sezione lavorerà solo ed esclusivamente, per ogni progetto e laboratorio, con la propria insegnante di riferimento.

TEMPI E SPAZI

Il progetto vedrà il suo avvio nella giornata di lunedì 12 ottobre: all'interno della sezione i nostri amici Luca e Marta, che ci hanno accompagnato nel periodo dell'inserimento, faranno trovare indizi ed input che daranno il via al progetto.

Trattandosi di un progetto a lungo raggio, esso ci vedrà impegnati da ottobre a maggio.

Ogni gruppo avrà a disposizione lo spazio sezione ma anche le varie aree del giardino, in funzione delle attività che verranno di volta in volta proposte.

MATERIALI

Materiale di cancelleria, cartelloni, cartoncini, materiale non strutturato, materiali di recupero, libri, cartoni, ...

QUELLO CHE...

Quello che ci siamo sentiti dire da bambini

Stai fermo, fai piano, sbrigati, non toccare, stai attento, mangia tutto, lavati i denti, non ti sporcare, ti sei sporcato, parla t' ho detto, chiedi scusa, saluta, vieni qui, non starmi attorno, vai a giocare, non disturbare, non correre, non sudare, attento che cadi, te l'avevo detto che cadevi, non stai mai attento, non sei capace, sei troppo piccolo, lo faccio io, ormai sei grande, va a letto, alzati, farai tardi, ho da fare, gioca per conto tuo, copriti, non stare al sole, non parlare con la bocca piena.

Quello che avremmo voluto sentirci dire da bambini

Ti voglio bene, sei bello, sono felice di averti, parliamo un po' di te, troviamo un po' di tempo per noi, come ti senti? sei triste, perché non hai voglia? sei dolce, sei tenero, raccontami, che cosa hai provato? sei felice? mi piace quando ridi, puoi piangere se vuoi, sei scontento? che cosa ti fa soffrire? che cosa ti fa arrabbiare? ho fiducia in te, ti ascolto, cosa ne pensi? mi piace stare con te, ho voglia di parlarti, ho voglia di ascoltarti, è bello stare insieme, dimmi se ho sbagliato.

Ci sono accanto a te molte persone adulte che ancora aspettano le parole che avrebbero voluto sentire da bambini.

(B. Ferrero, "L'importante è la rosa. Piccole storie per l'anima")